

«E' morta per costruire questa "opulenta società"»...

Caro direttore, mia madre, per un infortunio sul lavoro, lasciò sotto una pressa il braccio destro fino all'omero. Eravamo nel 1960, quando ancora ero una bimba.

Certo alle soglie del 2000 non possiamo più permetterci di utilizzare un paradigma esplicativo di tipo biologista che tanto palesemente dimostra il suo razzismo; ma evidentemente questo non ci impedisce di definire, o meglio di suggerire ancora come «naturale» una situazione determinata da condizioni storiche, recenti e lontane, di tipo economico, sociale e politico alle quali come Paesi appartenenti al cosiddetto Nord del mondo non siamo certamente estranei.

Presentare una violenza troncata delle sue radici e suggerirla come «naturale», serve soltanto ad evitare tanti ed inquietanti perché.

Giulietta Creazzo, Vicenza

«fanghi da molazza» e la contraddizione di una rinuncia

Signor direttore, dopo aver sentito parlare del problema dei rifiuti tossico-nocivi, vorrei sapere perché un materiale un tempo lavorabile, è diventato uno scarto non più utilizzabile. Mi riferisco ai cosiddetti «fanghi di molazza», prodotti dalla lavorazione dei metalli.

Un tempo da questi si estraevano zinco, rame, solfato di rame, solfato di zinco ecc.; attualmente si giunge direttamente allo smaltimento gettandoli nelle discariche.

Il stupido parecchio anche il fatto che, prima, il produrre fanghi significava ricavare danaro vendendoli, ora significa subire un costo abbastanza elevato per poterli mandare alla distruzione.

Mi chiedo se l'Italia ha tante risorse minerarie per poter permettere questo spreco di elementi che possono essere utilizzati.

Sandra Cannello, Brescia

Che cosa dice l'on. De Lorenzo di quella nomina di Donat Cattin?

Signor direttore, l'on. De Lorenzo, ministro della Sanità, avrà certamente appreso che il prof. Manzoli - attuale direttore dell'Istituto superiore di Sanità - era stato a suo tempo condannato dal Tribunale di Bologna per «falso ideologico», reato perpetrato mentre presiedeva l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. In una Italia ove le malversazioni sono sempre all'ordine del giorno, ove per pecuniati e concusioni autorevoli personaggi invocano la legalizzazione delle prassi, l'illegittimo addottato al prof. Manzoli corse il rischio di essere sottovalutato: nel mare nostrum del malaffare, truccare un documento per favorire una promozione può essere considerato peccato veniale che non merita alcuna pena.

Indipendentemente dalla gravità del reato, dai provvedimenti che il ministro De Lorenzo riterrà opportuno (eventualmente) adottare, preme conoscere quale comportamento fu tenuto dal precedente governo; stabilire cioè se era a conoscenza della pendenza che coinvolgeva il candidato.

Narano le cronache, infatti, che il procedimento penale

Sono molti coloro a cui è impedito l'accesso a mezzi di trasporto, edifici pubblici e privati, servizi igienici, ecc. Eppure non esistono cittadini di «Serie B»

Per superare quelle barriere

Signor direttore, può capitare a chiunque di rompersi una gamba o di avere il mal di schiena. Tutti siamo stati bambini e molti - ce lo auguriamo - arriveranno alla vecchiaia. Alcuni sono malati di cuore o hanno la respirazione difficoltosa, che non permette di fare eccessivi sforzi. Le donne possono trovarsi in stato di gravidanza. Ci sono le persone che hanno difficoltà motorie. E ci sono i cosiddetti «normali», che fanno comunque fatica a superare determinati ostacoli.

Ebbene, le caratteristiche, le condizioni di salute e le fatiche di tutti questi cittadini sono spesso ignorate da chi ha il compito e la responsabilità della pubblica amministrazione.

Infatti a queste persone è impedito o ostacolato l'accesso alla stragrande maggioranza dei mezzi di trasporto (tram, autobus, treni, metro, funicolari ecc.), agli edifici (non dotati di servizi e ascensori), ai servizi igienici (troppo piccoli e con porte troppo strette) ecc.

Nell'ambiente in cui viviamo sono state innalzate insormontabili barriere che emarginano e discriminano profondamente chi è già in difficoltà.

Che fare di fronte a questa evidente ingiustizia, che nega l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione?

Anzitutto, due indicazioni:

1) smettere di costruire nuove barriere. Se non si riesce a stabilire un anno zero, il problema non sarà mai risolto. Le leggi già da vent'anni prevedono questo «stop», ma sono state per lo più ignorate o disattese;

2) iniziare a risistemare l'esistente, rendendolo accessibile a tutti. Non si tratta di una spesa facoltativa. Bisogna garantire a ciascuno il diritto alla mobilità.

Ciò significa che:

a) le commissioni edilizie comunali devono essere integrate con un esperto che valuti ogni progetto sotto il profilo dell'accessibilità;

b) i regolamenti edilizi vanno modificati, inserendo tutte le normative anti-barriera;

c) gli organi preposti al controllo e alla sorveglianza della conformità e del rispetto delle leggi (Comitato regionale di controllo, Genio civile, Pre-

letura, Magistratura), devono intervenire in modo puntuale e fermo nel ravvisare le inadempienze o gli eventuali reati;

d) le pubbliche amministrazioni sono tenute a predisporre piani per l'abolizione delle barriere architettoniche, deliberare uno stanziamento adeguato e portare a termine i lavori di bonifica;

e) le aziende di trasporto, nel rinnovare il parco macchine, devono acquistare esclusivamente mezzi utilizzabili da tutti, attraverso idonei strumenti ed ausili;

f) i marciapiedi - soprattutto se di nuova costruzione o soggetti a risistemazione - vanno ricordati al piano stradale con svcoli adatti, collocati ad ogni punto di attraversamento o di crocevia;

g) i semafori devono essere dotati di segnali acustici o vocali, che permettano un sicuro attraversamento anche al non-vudenti;

h) le auto parcheggiate in modo indiscriminato sui marciapiedi, sui percorsi pedonali e negli spazi riservati alle vetture delle persone con disabilità, vanno rimosse e multate attraverso un maggior controllo (in questo senso è stata recentemente avviata la campagna delle «multe morali»), poiché - al di là del motivo - non si può ostruire il passaggio ai pedoni, in particolare a coloro che hanno già problemi di mobilità;

i) negli edifici posti su diversi piani (a cominciare da quelli di prossima costruzione) va reso obbligatorio il posizionamento di ascensori con aperture e ampiezza sufficienti all'ingresso di persone in carrozzina;

m) le entrate dei luoghi di uso pubblico (cinema, negozi, ambulatori, ecc.) vanno resi accessibili mediante scivoli adatti;

h) i mobili, le attrezzature e gli accessori (banconi, tavoli, maniglie, pulsanti di comando ecc.) devono essere costruiti e collocati in modo tale da essere utilizzati da tutti.

Occorre insomma ribaltare con i fatti il radicato e distorto senso comune per cui esistono ancora cittadini di serie B.

Rocco Artifoni della segreteria del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche.

conata (alla quale si accede attraverso una lunga scala sconnessa) si trova all'aria aperta. Come mai non si è pensato di protergerla almeno con una vetrata?

Ringrazio Dio che il mio congiunto è ricoverato in questo periodo dell'anno dalla temperatura ancora abbastanza clemente. Mi immagino le sofferenze di chi, oltre al fatto di avere un familiare ammalato, deve sopportare anche i disagi del freddo, della pioggia o della neve.

Erica Ferraro, Milano

La «Normale» da espandere e il legame con l'industria

Spett. redazione, il direttore della Scuola Normale di Pisa ha rilasciato recentemente una serie di interviste ad alcuni quotidiani nelle quali sono state fatte dichiarazioni impegnative sul rapporto attuale e futuro di questa prestigiosa istituzione pubblica col finanziamento privato. Per sostenere la «concorrenza», nel futuro mercato unico europeo, con analoghe istituzioni straniere - come l'École Normale di Parigi o i Colleges di Oxford - e per utilizzare meglio la struttura della Scuola, il Direttore vorrebbe aumentare il numero dei posti messi a concorso ogni anno (attualmente 30-35 per gli studenti e i perfezionandi di materie umanistiche, circa 40 per quelli di materie scientifiche). L'espansione sarebbe consistente, dato che si prevede di accogliere, nel '93-94, 320 allievi, contro i 240 attuali. In realtà iniziative di questo genere non sono mai state discusse a fondo e pianificate dal Consiglio direttivo, l'organo esecutivo della Normale, che è formato dai rappresentanti di tutte le componenti della Scuola: professori,

ricercatori, studenti, personale non docente. L'Assemblea degli studenti chiede ora che su di esse si apra un dibattito, i cui termini è giusto rendere pubblici.

Noi non condividiamo le motivazioni per le quali la scuola dovrebbe espandersi. Il paragone con l'École Normale e Oxford non ha senso, perché tali istituti operano in un contesto sociale e accademico diverso da quello italiano. Né siamo d'accordo sulla presunta solidità delle strutture didattiche attuali della Scuola.

Nella Classe di Lettere e Filosofia non sono attivati numerosi insegnamenti che le facoltà universitarie considerano fondamentali: storia romana, storia medioevale, filosofia antica, lingue e letterature straniere. La scarsità di insegnanti e la tendenza a non ricoprire subito le cattedre vacanti rischia di togliere a questi settori il miglior pregio della Normale, che consiste nel permettere allo studente una formazione interdisciplinare e un appoggio continuativo al suo studio universitario, grazie al rapporto personale coi docenti. La Classe di Scienze si trova in una condizione diversa: ci sono maggiori risorse economiche e didattiche, anche se alcuni insegnamenti basilari sono oggi poco rappresentati, come biologia e chimica.

Inoltre è stato il Direttore stesso a dire che la situazione logistica è carente. Da due anni, per esempio, la Scuola è costretta ad alloggiare in albergo circa trentacinque studenti (tra i quali i borsisti stranieri, che si trovano così emarginati). Infine, il numero di candidati che partecipano al concorso di ammissione all'unità della nostra Patria. In virtù di questo mi onoro del prestigioso titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Grazie a questo titolo, assieme ai pochi rimasti della sez. romana del Cav. di V. V., con alla testa il

nostro presidente, il 19 novembre siamo stati invitati, alla suggestiva cerimonia svoltasi nell'interno della caserma dei granatieri in via Generale Dalla Chiesa, per ricordare e festeggiare la ricorrenza del 171° anno della costituzione del Distretto di Roma.

Mi ha gradevolmente sorpreso la considerazione e il rispetto mostrati nei nostri riguardi dai giovani militari e dagli ufficiali. Uno di questi, rivolto a me, mi ha chiesto in che modo lo Stato riconosca e compensi i nostri meriti. Senza troppo riflettere ho risposto: «12.500 lire mensili». Una risata omerica ha accolto la mia candida risposta. Ho cercato di riparare soggiungendo: «Però, da molti anni, qualche ministro e numerosi senatori e deputati si stanno occupando per risolvere questo vergognoso problema!».

Federico Tozzi, Roma

Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Enzo Maresi, Milano; Giorgio Sirgi, Castel di Castro; Francesco Cillo, Cervinara; Mauro Baracco, Verona; Diego Siracusa, Biella; Barbara Peracchi, Parma (abbiamo inviato il tuo scritto alla commissione Giustizia del gruppo comunista della Camera); Fulvia Orsatti di Verona ed Ettore Gentile di Napoli (ci hanno scritto per deplorare che nella trasmissione «Uno su cento» di Rai 3 del 31 ottobre sia stato messo in scena un balletto al suono dell'«Internazionale»); Alesandro Perogo, Garlate («Faccio notare che i neri del Sudafrica nelle loro manifestazioni salutano con il pugno chiuso. Tutto il Terzo mondo nella sua miseria guarda al comunismo come alla forza che può piegare i suoi sfruttatori»).

Concetto Valente, Bologna («Sui treni bisogna: ebbene potere accedere con la bicicletta ai vagoni merci senza inutili procedure burocratiche, come avviene negli altri Paesi europei»); Giangetano Malesani dell'Osservatorio sismico «Gorran», Verona («Da una nota sull'Unità del 17 ottobre scorso abbiamo riscontrato che non siamo i soli a credere che la Luna sia una causa dei terremoti. Ma è una teoria che già aveva formulato il fantino Bendandi»); Mauro Giusti, San Miniato («Occorre battere quel sormione della politica che è il qualunquismo decadente»); Venustaco Stecchina, Rimini («Sono un vecchio, solo. Nell'appartamento dove io abito l'acqua calda scende da sotto delle cantonella lire mensili; ma il padrone ne vuole 350.000»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisi. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accreditare gli scritti pervenuti.

Signor direttore, faccio parte dello sparuto manipolo di ultranovantenni superstiti della IV guerra d'indipendenza che portò a compimento l'unità della nostra Patria. In virtù di questo mi onoro del prestigioso titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Grazie a questo titolo, assieme ai pochi rimasti della sez. romana del Cav. di V. V., con alla testa il

nostro presidente, il 19 novembre siamo stati invitati, alla suggestiva cerimonia svoltasi nell'interno della caserma dei granatieri in via Generale Dalla Chiesa, per ricordare e festeggiare la ricorrenza del 171° anno della costituzione del Distretto di Roma.

Mi ha gradevolmente sorpreso la considerazione e il rispetto mostrati nei nostri riguardi dai giovani militari e dagli ufficiali. Uno di questi, rivolto a me, mi ha chiesto in che modo lo Stato riconosca e compensi i nostri meriti. Senza troppo riflettere ho risposto: «12.500 lire mensili». Una risata omerica ha accolto la mia candida risposta. Ho cercato di riparare soggiungendo: «Però, da molti anni, qualche ministro e numerosi senatori e deputati si stanno occupando per risolvere questo vergognoso problema!».

Federico Tozzi, Roma

Malignamente ha richiamato tre volte... Tutto bene

Signor direttore, in questa nostra nazione per certi aspetti «sconquassata» che fornisce generalmente servizi pubblici da «terzo mondo», ho trovato qualcosa che funziona e ritengo di doverlo dire.

A tutti gli utenti dei pubblici servizi che si vogliono riconciliare con le aziende di Stato, auguro di telefonare ad operatori dell'Enel che diano dimostrazione di grande educazione, cortesia, precisione e soprattutto competenza come è accaduto a me.

Malignamente, non fidandomi della prontezza con cui un operatore aveva risposto ai miei quesiti, ho voluto verificare chiamando lo stesso numero in ore e giorni diversi per ben tre volte e chiedendo le medesime cose; con meraviglia i tre interpellati hanno confermato quanto dichiarato precedentemente dai loro colleghi.

Nell'esecuzione dei lavori richiesti ho avuto conferma dell'efficienza dell'Enel per la competenza e la tempestività dell'ufficio lavori «Baldunina».

Lo sforzo dell'Enel di migliorare la propria immagine ha raggiunto ottimi risultati. Perché le aziende pubbliche non si adeguano?

Massimo Scambelluri, Roma

12.500 lire e la risata omerica nella caserma

Signor direttore, faccio parte dello sparuto manipolo di ultranovantenni superstiti della IV guerra d'indipendenza che portò a compimento l'unità della nostra Patria. In virtù di questo mi onoro del prestigioso titolo di Cavaliere di Vittorio Veneto. Grazie a questo titolo, assieme ai pochi rimasti della sez. romana del Cav. di V. V., con alla testa il

«E' morta per costruire questa "opulenta società"»...

Caro direttore, mia madre, per un infortunio sul lavoro, lasciò sotto una pressa il braccio destro fino all'omero. Eravamo nel 1960, quando ancora ero una bimba.

«fanghi da molazza» e la contraddizione di una rinuncia

Signor direttore, dopo aver sentito parlare del problema dei rifiuti tossico-nocivi, vorrei sapere perché un materiale un tempo lavorabile, è diventato uno scarto non più utilizzabile. Mi riferisco ai cosiddetti «fanghi di molazza», prodotti dalla lavorazione dei metalli.

Un tempo da questi si estraevano zinco, rame, solfato di rame, solfato di zinco ecc.; attualmente si giunge direttamente allo smaltimento gettandoli nelle discariche.

Il stupido parecchio anche il fatto che, prima, il produrre fanghi significava ricavare danaro vendendoli, ora significa subire un costo abbastanza elevato per poterli mandare alla distruzione.

Mi chiedo se l'Italia ha tante risorse minerarie per poter permettere questo spreco di elementi che possono essere utilizzati.

Sandra Cannello, Brescia

Che cosa dice l'on. De Lorenzo di quella nomina di Donat Cattin?

Signor direttore, l'on. De Lorenzo, ministro della Sanità, avrà certamente appreso che il prof. Manzoli - attuale direttore dell'Istituto superiore di Sanità - era stato a suo tempo condannato dal Tribunale di Bologna per «falso ideologico», reato perpetrato mentre presiedeva l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. In una Italia ove le malversazioni sono sempre all'ordine del giorno, ove per pecuniati e concusioni autorevoli personaggi invocano la legalizzazione delle prassi, l'illegittimo addottato al prof. Manzoli corse il rischio di essere sottovalutato: nel mare nostrum del malaffare, truccare un documento per favorire una promozione può essere considerato peccato veniale che non merita alcuna pena.

Indipendentemente dalla gravità del reato, dai provvedimenti che il ministro De Lorenzo riterrà opportuno (eventualmente) adottare, preme conoscere quale comportamento fu tenuto dal precedente governo; stabilire cioè se era a conoscenza della pendenza che coinvolgeva il candidato.

Narano le cronache, infatti, che il procedimento penale

Sono molti coloro a cui è impedito l'accesso a mezzi di trasporto, edifici pubblici e privati, servizi igienici, ecc. Eppure non esistono cittadini di «Serie B»

Per superare quelle barriere

Signor direttore, può capitare a chiunque di rompersi una gamba o di avere il mal di schiena. Tutti siamo stati bambini e molti - ce lo auguriamo - arriveranno alla vecchiaia. Alcuni sono malati di cuore o hanno la respirazione difficoltosa, che non permette di fare eccessivi sforzi. Le donne possono trovarsi in stato di gravidanza. Ci sono le persone che hanno difficoltà motorie. E ci sono i cosiddetti «normali», che fanno comunque fatica a superare determinati ostacoli.

Ebbene, le caratteristiche, le condizioni di salute e le fatiche di tutti questi cittadini sono spesso ignorate da chi ha il compito e la responsabilità della pubblica amministrazione.

Infatti a queste persone è impedito o ostacolato l'accesso alla stragrande maggioranza dei mezzi di trasporto (tram, autobus, treni, metro, funicolari ecc.), agli edifici (non dotati di servizi e ascensori), ai servizi igienici (troppo piccoli e con porte troppo strette) ecc.

Nell'ambiente in cui viviamo sono state innalzate insormontabili barriere che emarginano e discriminano profondamente chi è già in difficoltà.

Che fare di fronte a questa evidente ingiustizia, che nega l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione?

Anzitutto, due indicazioni:

1) smettere di costruire nuove barriere. Se non si riesce a stabilire un anno zero, il problema non sarà mai risolto. Le leggi già da vent'anni prevedono questo «stop», ma sono state per lo più ignorate o disattese;

2) iniziare a risistemare l'esistente, rendendolo accessibile a tutti. Non si tratta di una spesa facoltativa. Bisogna garantire a ciascuno il diritto alla mobilità.

Ciò significa che:

a) le commissioni edilizie comunali devono essere integrate con un esperto che valuti ogni progetto sotto il profilo dell'accessibilità;

b) i regolamenti edilizi vanno modificati, inserendo tutte le normative anti-barriera;

c) gli organi preposti al controllo e alla sorveglianza della conformità e del rispetto delle leggi (Comitato regionale di controllo, Genio civile, Pre-

letura, Magistratura), devono intervenire in modo puntuale e fermo nel ravvisare le inadempienze o gli eventuali reati;

d) le pubbliche amministrazioni sono tenute a predisporre piani per l'abolizione delle barriere architettoniche, deliberare uno stanziamento adeguato e portare a termine i lavori di bonifica;

e) le aziende di trasporto, nel rinnovare il parco macchine, devono acquistare esclusivamente mezzi utilizzabili da tutti, attraverso idonei strumenti ed ausili;

f) i marciapiedi - soprattutto se di nuova costruzione o soggetti a risistemazione - vanno ricordati al piano stradale con svcoli adatti, collocati ad ogni punto di attraversamento o di crocevia;

g) i semafori devono essere dotati di segnali acustici o vocali, che permettano un sicuro attraversamento anche al non-vudenti;

h) le auto parcheggiate in modo indiscriminato sui marciapiedi, sui percorsi pedonali e negli spazi riservati alle vetture delle persone con disabilità, vanno rimosse e multate attraverso un maggior controllo (in questo senso è stata recentemente avviata la campagna delle «multe morali»), poiché - al di là del motivo - non si può ostruire il passaggio ai pedoni, in particolare a coloro che hanno già problemi di mobilità;

i) negli edifici posti su diversi piani (a cominciare da quelli di prossima costruzione) va reso obbligatorio il posizionamento di ascensori con aperture e ampiezza sufficienti all'ingresso di persone in carrozzina;

m) le entrate dei luoghi di uso pubblico (cinema, negozi, ambulatori, ecc.) vanno resi accessibili mediante scivoli adatti;

h) i mobili, le attrezzature e gli accessori (banconi, tavoli, maniglie, pulsanti di comando ecc.) devono essere costruiti e collocati in modo tale da essere utilizzati da tutti.

Occorre insomma ribaltare con i fatti il radicato e distorto senso comune per cui esistono ancora cittadini di serie B.

Rocco Artifoni della segreteria del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche.

«E' morta per costruire questa "opulenta società"»...

Caro direttore, mia madre, per un infortunio sul lavoro, lasciò sotto una pressa il braccio destro fino all'omero. Eravamo nel 1960, quando ancora ero una bimba.

«fanghi da molazza» e la contraddizione di una rinuncia

Signor direttore, dopo aver sentito parlare del problema dei rifiuti tossico-nocivi, vorrei sapere perché un materiale un tempo lavorabile, è diventato uno scarto non più utilizzabile. Mi riferisco ai cosiddetti «fanghi di molazza», prodotti dalla lavorazione dei metalli.

Un tempo da questi si estraevano zinco, rame, solfato di rame, solfato di zinco ecc.; attualmente si giunge direttamente allo smaltimento gettandoli nelle discariche.

Il stupido parecchio anche il fatto che, prima, il produrre fanghi significava ricavare danaro vendendoli, ora significa subire un costo abbastanza elevato per poterli mandare alla distruzione.

Mi chiedo se l'Italia ha tante risorse minerarie per poter permettere questo spreco di elementi che possono essere utilizzati.

Sandra Cannello, Brescia

Che cosa dice l'on. De Lorenzo di quella nomina di Donat Cattin?

Signor direttore, l'on. De Lorenzo, ministro della Sanità, avrà certamente appreso che il prof. Manzoli - attuale direttore dell'Istituto superiore di Sanità - era stato a suo tempo condannato dal Tribunale di Bologna per «falso ideologico», reato perpetrato mentre presiedeva l'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. In una Italia ove le malversazioni sono sempre all'ordine del giorno, ove per pecuniati e concusioni autorevoli personaggi invocano la legalizzazione delle prassi, l'illegittimo addottato al prof. Manzoli corse il rischio di essere sottovalutato: nel mare nostrum del malaffare, truccare un documento per favorire una promozione può essere considerato peccato veniale che non merita alcuna pena.

Indipendentemente dalla gravità del reato, dai provvedimenti che il ministro De Lorenzo riterrà opportuno (eventualmente) adottare, preme conoscere quale comportamento fu tenuto dal precedente governo; stabilire cioè se era a conoscenza della pendenza che coinvolgeva il candidato.

Narano le cronache, infatti, che il procedimento penale

Sono molti coloro a cui è impedito l'accesso a mezzi di trasporto, edifici pubblici e privati, servizi igienici, ecc. Eppure non esistono cittadini di «Serie B»

Per superare quelle barriere

Signor direttore, può capitare a chiunque di rompersi una gamba o di avere il mal di schiena. Tutti siamo stati bambini e molti - ce lo auguriamo - arriveranno alla vecchiaia. Alcuni sono malati di cuore o hanno la respirazione difficoltosa, che non permette di fare eccessivi sforzi. Le donne possono trovarsi in stato di gravidanza. Ci sono le persone che hanno difficoltà motorie. E ci sono i cosiddetti «normali», che fanno comunque fatica a superare determinati ostacoli.

Ebbene, le caratteristiche, le condizioni di salute e le fatiche di tutti questi cittadini sono spesso ignorate da chi ha il compito e la responsabilità della pubblica amministrazione.

Infatti a queste persone è impedito o ostacolato l'accesso alla stragrande maggioranza dei mezzi di trasporto (tram, autobus, treni, metro, funicolari ecc.), agli edifici (non dotati di servizi e ascensori), ai servizi igienici (troppo piccoli e con porte troppo strette) ecc.

Nell'ambiente in cui viviamo sono state innalzate insormontabili barriere che emarginano e discriminano profondamente chi è già in difficoltà.

Che fare di fronte a questa evidente ingiustizia, che nega l'uguaglianza tra tutti i cittadini sancita dalla Costituzione?

Anzitutto, due indicazioni:

1) smettere di costruire nuove barriere. Se non si riesce a stabilire un anno zero, il problema non sarà mai risolto. Le leggi già da vent'anni prevedono questo «stop», ma sono state per lo più ignorate o disattese;

2) iniziare a risistemare l'esistente, rendendolo accessibile a tutti. Non si tratta di una spesa facoltativa. Bisogna garantire a ciascuno il diritto alla mobilità.

Ciò significa che:

a) le commissioni edilizie comunali devono essere integrate con un esperto che valuti ogni progetto sotto il profilo dell'accessibilità;

b) i regolamenti edilizi vanno modificati, inserendo tutte le normative anti-barriera;

c) gli organi preposti al controllo e alla sorveglianza della conformità e del rispetto delle leggi (Comitato regionale di controllo, Genio civile, Pre-

letura, Magistratura), devono intervenire in modo puntuale e fermo nel ravvisare le inadempienze o gli eventuali reati;

d) le pubbliche amministrazioni sono tenute a predisporre piani per l'abolizione delle barriere architettoniche, deliberare uno stanziamento adeguato e portare a termine i lavori di bonifica;

e) le aziende di trasporto, nel rinnovare il parco macchine, devono acquistare esclusivamente mezzi utilizzabili da tutti, attraverso idonei strumenti ed ausili;

f) i marciapiedi - soprattutto se di nuova costruzione o soggetti a risistemazione - vanno ricordati al piano stradale con svcoli adatti, collocati ad ogni punto di attraversamento o di crocevia;

g) i semafori devono essere dotati di segnali acustici o vocali, che permettano un sicuro attraversamento anche al non-vudenti;

h) le auto parcheggiate in modo indiscriminato sui marciapiedi, sui percorsi pedonali e negli spazi riservati alle vetture delle persone con disabilità, vanno rimosse e multate attraverso un maggior controllo (in questo senso è stata recentemente avviata la campagna delle «multe morali»), poiché - al di là del motivo - non si può ostruire il passaggio ai pedoni, in particolare a coloro che hanno già problemi di mobilità;

i) negli edifici posti su diversi piani (a cominciare da quelli di prossima costruzione) va reso obbligatorio il posizionamento di ascensori con aperture e ampiezza sufficienti all'ingresso di persone in carrozzina;

m) le entrate dei luoghi di uso pubblico (cinema, negozi, ambulatori, ecc.) vanno resi accessibili mediante scivoli adatti;

h) i mobili, le attrezzature e gli accessori (banconi, tavoli, maniglie, pulsanti di comando ecc.) devono essere costruiti e collocati in modo tale da essere utilizzati da tutti.

Occorre insomma ribaltare con i fatti il radicato e distorto senso comune per cui esistono ancora cittadini di serie B.

Rocco Artifoni della segreteria del Comitato provinciale bergamasco per l'abolizione delle barriere architettoniche.

CHE TEMPO FA

IL TEMPO IN ITALIA: le regioni italiane sono comprese entro un'area di alte pressioni con valori molto elevati. Una moderata aria depressionaria che agisce fra il Mediterraneo centrale e quello orientale determina qualche azione di disturbo sulle nostre regioni meridionali. Il tempo nelle sue linee generali rimane invariato in quanto la caratteristica predominante della situazione meteorologica sull'Italia e sull'area mediterranea è quella della stabilità.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi, il Piemonte, la Lombardia, le tre Venezie il tempo sarà caratterizzato da scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In pianura permangono formazioni di nebbia che tendono ad intensificarsi durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Sulla Liguria, la Toscana e il Lazio scarse nuvolosità variabile alternata ad ampie zone di sereno. Sull'Emilia Romagna, le Marche, l'Abruzzo, la Puglia, il Molise, la Campania e la Sardegna cielo generalmente nuvoloso per nubi basse stratificate. Formazioni nebbiose lungo le coste adriatiche e le vallate appenniniche. Sulle rimanenti regioni meridionali addensamenti nuvolosi associati a tratti a deboli precipitazioni.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti settentrionali.